

FEDE, RAGIONE ED EDUCAZIONE

Carissimi Professori e studenti,

1. sono lieto di essere qui con voi - le cui vite sono collegate, a vario titolo, con la prestigiosa Università di Trieste -, per condividere una comune volontà di non far mancare all'inizio dell'Anno Accademico un significativo momento di preghiera. La santa Messa che stiamo celebrando racchiude emblematicamente l'affascinante e insondabile mistero di Dio quale Logos eterno che si svela a noi come Amore eterno nell'atto supremo del suo donarsi. L'Eucaristia è veramente una cattedra divina di sapienza da cui proviene un messaggio mirabile di Verità e di Carità, dove apprendere direttamente da Dio la scienza della vita, quella che non slega mai la verità dall'amore e l'amore dalla verità. La sfida, spirituale e intellettuale, è quella di far transitare questa scienza della vita dalla cattedra eucaristica alle cattedre universitarie per imparare anche là la lezione formativa di un'intelligenza piena di amore e di un amore intelligente.

2. In questo itinerario che non separa ma unisce le cattedre, senza confonderle, si inserisce l'urgenza tutta attuale di un incontro, rinnovato e fecondo, tra Università e fede cristiana. L'Università è il luogo deputato per eccellenza alla ricerca sistematica della verità, il luogo in cui i saperi si danno appuntamento per collaborare in un quadro unitario. Parlando all'Università di Regensburg, Benedetto XVI l'ha chiamata la «coesione interiore nel cosmo della ragione»¹. La famosa enciclica *Fides et Ratio* del grande Pontefice Giovanni Paolo II ci infonde una certezza che è insieme di ragione e di fede: «L'uomo è capace di giungere ad una visione unitaria ed organica del sapere»². L'unità del sapere è possibile perché ragione e fede convergono nel dirci che non viviamo in un modo a caso" e

¹ BENEDETTO XVI, Incontro con i rappresentanti della Scienza, Aula Magna dell'Università di Regensburg, 12 settembre 2006.

² GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Fides et Ratio* n. 85.

che «Noi crediamo che all'origine c'è il Verbo eterno, la Ragione e non l'Irrazionalità»³. All'origine non sta l'irrazionalità ma la Ragione primordiale.

Questa è la profonda convinzione che ci deve animare e guidare, consentendoci all'interno dell'Istituzione universitaria un dialogo appassionato e un serio confronto epistemologico; questa convinzione è indispensabile per volgere lo sguardo intellettuale e spirituale a Dio, che è Amore e Intelligenza. Come afferma la *Deus caritas est*, noi siamo coinvolti nella dinamica della donazione di Dio⁴, nella dinamica del grande sì detto da Dio all'uomo⁵ e questa dinamica è nello stesso tempo di amore e di luce intellettuale, di carità e di passione per la verità, al punto che amore e intelligenza non possono mai stare disgiunti. Dobbiamo essere profondamente convinti che la luce del Vangelo, che è luce di carità e di intelligenza ad un tempo, è capace di fecondare i saperi umani e, nella legittima autonomia di metodi e linguaggi, di animare anche la costruzione di una convivenza sociale nel segno della giustizia e della pace.

3. Dentro questa prospettiva, permettetemi di dire una parola sulla cosiddetta *emergenza educativa*, tematica proposta da Benedetto XVI nella Lettera sui compiti urgenti dell'educazione. Educare non è mai stato facile, ma oggi sembra diventare sempre più difficile. Il Papa osserva che «E' forte certamente, sia tra i genitori che tra gli insegnanti e in genere tra gli educatori, la tentazione di rinunciare, e ancor prima il rischio di non comprendere nemmeno quale sia il loro ruolo, o meglio la missione ad essi affidata». Emergenza educativa, allora, significa non solo la constatazione di una difficoltà ad incidere, oppure le crescenti difficoltà poste dalla società contemporanea, ma addirittura uno smarrimento degli stessi educatori su perché educare. Tra le cause di questo fenomeno, Benedetto XVI riscontra anche «un'atmosfera diffusa, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e

³ BENEDETTO XVI, Omelia alla Isinger Feld di Regensburg, 12 settembre 2006.

⁴ BENEDETTO XVI, Enc. *Deus caritas est* n. 13.

⁵ BENEDETTO XVI, *Discorso* ai partecipanti del IV Congegno Ecclesiale Nazionale, Fiera di Verona, 19 ottobre 2006.

del bene, in ultima analisi della bontà della vita. Diventa difficile, allora, trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita».

Eppure *l'educazione è ineludibile*. A differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale.

L'emergenza educativa significa pertanto difficoltà ad educare, ma significa anche l'impellenza del dovere di farlo. Emergenza va intesa sia nel senso di una carenza, di una grave mancanza, di resistenti ostacoli che impediscono l'educazione, ma anche la centralità dell'educazione e la sua inedita importanza. Mai come in questo tempo, *educare è fondamentale*. Benedetto XVI, infatti, dice: «Quando però sono scosse le fondamenta e vengono a mancare le certezze essenziali, il bisogno di quei valori torna a farsi sentire in modo impellente: così, in concreto, aumenta oggi la domanda di un'educazione che sia davvero tale. La chiedono i genitori, preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei propri figli; la chiedono tanti insegnanti, che vivono la triste esperienza del degrado delle loro scuole; la chiede la società nel suo complesso, che vede messe in dubbio le basi stesse della convivenza; la chiedono nel loro intimo gli stessi ragazzi e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita». Che il Signore Gesù ci illumini, ci guidi e ci sostenga con la grazia del suo amore!

+ Giampaolo Crepaldi

Arcivescovo-Vescovo di Trieste